

Azara 15 x 6<sup>re</sup> 1801

Milano

Eccellenza

Ho dovuto pagare il consueto annual tributo alla stagione semale, e dovuto passare una quindicina di giorni senza uscir di casa per un forte raffreddore o stinattismo, che sulle prime avea creduto forse di podagra; ma grazie agli Dei Sospitali si è già dislegato senza avermi esposto alle conseguenze tormentose degli anni passati.

Profittando pertanto del volontario ritiro nel mio solitario letto, ho largo campo onde porgere il convenevole riscontro all'affettuosissimo foglio con cui è giacinto all' Eccellenza Nostro rallegrarmi l'animo sotto il 4 dell'ardente mese; e che giunse assai opportuno a dislegare le fosche nubi ond'era avvolto questo nostro orizzonte politico per le tante dicerie divulgate qui da gente ipocrita e caparbia, che da gran tempo ha saputo erigere in teoria la calunnia e la menzogna. Lodato sia Giove Sommo, che nulla si è avvenuto di tutto ciò che di sinistro ed infelto si era qui preconizzato da neve, impostura Cornacchie, allorchè si sparse la voce che qualche altro inetto Diplomatico Osco sarebbe intervenuto al Congresso di Amiens.

~~Ho per tutti i fogli nuovi stesi senza velo e senza velo si legge a chiare note la~~  
~~di la grand'opera per tutto ciò~~

Nuno più di me sarebbe in grado di poterla chiarissima luce intorno ai mascherati  
altri di questa recente tragica invenzione; ma amo meglio ommettere  
qualunque dettaglio, perchè non lei debbo far perdere il di lei tempo preso  
nell'istruttoria di cosa che è svanita qual fumo, e come il vento si è diseguita.  
Già su tutti i fogli novellistici senza velo, e senza misterij si legge a chiare note  
la di lei giustificazione per tutto ciò che accaduto ne preliminarij della tanto sus-  
pirata Pace, che era l'unico, il più ardente, ed universal voto di tutta la  
desolata Europa; ed il di lei nome voleva glorioso non solo presso i contempo-  
ranei giusti ed imparziali, ma passerebbe eterno a più tardi secoli futuri.

Mai e poi mai avrei potuto lusingarmi di veder verificata una proposizione  
sfuggitami alcuni mesi fa coll' incomparabile mio amico Sig. D. Gaetano Elia-  
ni. Mi confidò questi, che l'attuale Delegato di S. R. R. avea in animo di far  
fare qualche grata dimostrazione all' E. V. per gli importanti servizi resi al  
Sovrano ed allo Stato, e mi disse che si faceva ricerca di qualche gemma  
preziosa per un tale effetto: ed lei rispose = a che si vuol mandar gemme ed  
anelli al S. R. Cavaliere, che ne possiede già una Raccolta che fa stordire  
i più intelligenti amatori, e che ha fatto maravigliare per sino gli stessi  
Monarchi delle Spagne? Sarebbe assai meglio che il S. R. Infante imitasse  
l'esempio del suo Augusto Genitore, che per mostrarsi riconoscente a  
quanto avea operato in questi felicitissimi paesi il Sig. Du Tillot, lo creò  
Marchese di Felino, e questo feudo che ora è vacante perchè non lo dona al  
Sig. Cavaliere D'Azara? La mia proposizione detta casualmente, e senza  
pretensione di vederla realizzata, venne molto gradita da chi potea farla veri-  
ficare. Sappi in seguito che le era stato offerto il feudo di M. Siano, assai  
considerabile nel Piacentino, e sempre posseduto da famiglie rispettabil-  
issime; ed oggi tutta Parma sa di questa luminosa decorazione, che ad un

tempo onora V. E. e l'ottimo Sovrano, che la seppe meritamente collocare; e quan-  
tunque Ella stia degnata avvanzarmi tale fausta notizia, pure io mi era prefisso  
di restare in invariabile silenzio sino al tempo debito; ma se nulla ha giovato  
la mia scrupolosa circospezione perchè domenica, e jeri una cinquantina di per-  
sone sono venute ad affedarmi nella mia solitudine, mossi da curiosità di sentire  
da me se era vera la notizia divulgata di sabbato scorso dall' Episcopo, che il S.  
Infante le abbia conferito il feudo sopra indicato. Io mi sono circoscritto a rispon-  
dere, che le persone costituite in dignità ecclesiastica di rado o non mai vogliono  
mentire.

Gradisca Ella dunque le mie più sincere e cordiali congratulazioni non tanto per  
aver ottenuto dall'ottimo nostro Sovrano un dignitoso attestato di riconoscenza per  
gl'importanti servizi, che gli ha reso in circostanze difficilissime, quanto per  
quel pensiero di volermi costituire a debito tempo suo procuratore.

Molte riprove di bontà e di benevolenza ho io riportato in varie circostanze dalla  
mia vita dall' E. V. ma questo suo novello attestato di amorevole affezione, e  
parzial confidenza coronava la carriera mortale di chi le fu in ogni tempo ed in  
ogni circostanza costantemente ligo, ed immutabilmente devoto. Distingua dunque  
a piacere suo di tutta la tenerezza mia, e sia persuasa che io mi adoprerò  
con tutto il maggior zelo, e con tutto il possibile impegno nello eseguire  
qualunque suo venerab. <sup>no</sup> comando.

Credo che il S.  
Infante per alto di sua connaturale generosità e splendidezza  
fara dono a questo Ministro delle Relazioni estere di tutto ciò che manca  
al total compimento della serie intera delle mie edicole che già pos-  
siede; io me ne compiaccio assai, e porto speranza che forse un giorno  
potrebbe con una sua Comendatura al Ministro Francese, residente in Milano  
farmi recuperare circa 20 mila lire di quella moneta, e che mi sono ancor  
dovute dalla Dep. Gralpa più curatori che ho somministrato alle Stamperie

nazionali di Milano e di Brescia; ed il mio credito è stato riconosciuto legittimo  
e giustissimo dal Governo provvisorio, ma non sono mai stato pagato sul titolo  
pretesto che non hanno denari in cassa.

Nel momento che sto ultimando la presente mia, sento esser giunto il Corriere da Roma  
e che deve progredire subito per Madrid; e perciò faccio fine alla scrivere,  
e mi restringo ad augurare all' S. M. la più florida salute ed ogni sorta di  
vera felicità nella ricorrenza delle feste Natalizie e del rinnovamento del nuovo  
anno; e col desiderio di veduta lieta ed inestume nella nostra beata Italia,  
ove che si avvicini alla conclusione della Pace generale, passo a profittar  
mi col solito rispettoso ossequio, e con inimitabile abbracciamento.